Preg.mo Signor
Peter Gomez
Il Fatto Quotidiano.it - Direttore

Gent.mo Signor
Vincenzo Bisbiglia
Il Fatto quotidiano- Redazione
Via Valadier, 42
00193ROMA

e p.c.

Spett.le S.p.A.
Editoriale Il Fatto
Via Valadier, 42
00187 ROMA

alla c.a. del legale rappresentante *pro tempore*

VIA PEC e VIA E-MAIL

Roma, 27 luglio 2018

Alleghiamo diffida formulata con riferimento alle notizie apparse sulla Vostra testata on line, diffidandovi dal pubblicare analoghe notizie senza dar conto della posizione della scrivente società, quale emerge dal documento allegato, ovvero dando risalto alle notizie false e diffamatorie già messe in evidenza con riferimento alla pubblicazione on line.
Per ogni riferimento potete contattare l'avv. Candido Saioni, Amministratore Unico del Colari, al seguente indirizzo mail: candidosaioni@gmail.com

***

Con riferimento all'articolo "*Malagrotta, percolato non estratto dalla discarica: Effetti devastanti. Sequestrati 190 milioni di euro alla società E.Giovi*" a firma di Vincenzo Bisbiglila pubblicato in data odierna sulla home page della edizione on line del Vostro quotidiano è doveroso, nell'interesse dell'azienda, precisare quanto segue:

Appare gravemente censurabile in linea generale e in particolare con riferimento a notizie così delicate e di così grande rilevanza sociale la scelta di non consultare preventivamente tutti gli interessati e in particolare i vertici della

Società e riportarne la loro posizione, come previsto da specifiche disposizioni deontologiche e di legge.

Basta al riguardo ricordare la Carta dei Doveri del Giornalista che è molto chiara già nella premessa sull ' "***obbligo inderogabile del rispetto della verità dei fatti*** "ma soprattutto quando afferma che **"il *giornalista deve sempre verificare le informazioni ottenute dalle fonti per accertarne l'attendibilità e per controllare quanto viene diffuso all'opinione pubblica salvaguardando sempre la verità dei fatti".***

Come precisato dal nostro legale avv.Diddi, in un comunicato stampa che alleghiamo alla presente, la ns.società " ha provveduto a smaltire presso gli impianti terzi autorizzati in diverse Regioni italiane il percolato prodotto dalla discarica ed oggi, dopo aver atteso cinque anni un'autorizzazione all'esercizio di un proprio impianto a Malagrotta (per una capacità annua di 160.000 mc), provvede al trattamento autonomo del percolato. L'autorizzazione all'esercizio è stata concessa **solo lo scorso 10 ottobre dopo ben 5 anni di attesa, sollecitazioni e diffide a fronte dei 120 giorni previsti dalla legge.**

Il percolato, dichiarato unilateralmente dall'Arpa di Roma pericoloso, è invece, da prelievi e analisi fatte in contradditorio nei giorni 7, 14 e 21 maggio presso il laboratorio Arpa di Latina, risultato non pericoloso ed è da questo "equivoco" che è scaturita tutta la liturgia mediatica del sequestro di oggi.
Non c'è stato inoltre nessuno indebito profitto nella gestione della discarica di Malagrotta che, anzi, è stata per oltre 30 anni la fortuna e la salvezza di Roma come i fatti di questi ultimi due anni dimostrano drammaticamente e amaramente.
Spiace che ogni volta che si tratta del Gruppo Cerroni non si perda l'occasione per adottare provvedimenti inutilmente pervasivi e di inaudita aggressività che sembrano concepiti solo per essere immediatamente recepiti dagli organi di stampa.
La Società non ha nulla da nascondere ed è pronta a rispondere serenamente e responsabilmente dell'operato della discarica di Malagrotta svoltosi sempre nel rispetto delle regole.
La Società si riserva di assumere tutte le iniziative stragiudiziali e giudiziali opportune al fine di tutelare i diritti della personalità e l'attività economica delle persone e delle organizzazioni interessate nonché dei collaboratori e dipendenti.

Vi invitiamo pertanto a voler pubblicare entro il termine di legge di due giorni e con le altre modalità previste dalla legge la seguente rettifica ai sensi dell'art. 8 l. 47/48

«Le affermazioni contenute nell'articolo del 27.07.2018 "Malagrotta, percolato non estratto dalla discarica: Effetti devastanti. Sequestrati 190 milioni di euro alla società E.Giovi " sono false oltre che gravemente diffamatorie.

La E.Giovi Srl *" ha provveduto a smaltire presso gli impianti terzi autorizzati in diverse Regioni italiane il percolato prodotto dalla discarica ed oggi, dopo aver atteso cinque anni un'autorizzazione all'esercizio di un proprio impianto a Malagrotta (per una capacità annua di 160.000 mc), provvede al trattamento autonomo del percolato. L'autorizzazione all'esercizio è stata concessa* ***solo lo scorso 10 ottobre dopo ben 5 anni di attesa, sollecitazioni e diffide a fronte dei 120 giorni previsti dalla legge.***

Il percolato, dichiarato unilateralmente dall'Arpa di Roma pericoloso, è invece, da prelievi e analisi fatte in contradditorio nei giorni 7, 14 e 21 maggio presso il laboratorio Arpa di Latina, risultato non pericoloso ed è da questo "equivoco" che è scaturita tutta la liturgia mediatica del sequestro di oggi.

Non c'è stato inoltre nessuno indebito profitto nella gestione della discarica di Malagrotta che, anzi, è stata per oltre 30 anni la fortuna e la salvezza di Roma come i fatti di questi ultimi due anni dimostrano drammaticamente e amaramente.

La Società non ha nulla da nascondere ed è pronta a rispondere serenamente e responsabilmente dell'operato della discarica di Malagrotta svoltosi sempre nel rispetto delle regole. Lo stesso non può dirsi dell'operato della Pubblica Amministrazione"

Pur confidando sulla Vostra disponibilità a provvedere spontaneamente, ci riserviamo ogni diritto e ragione, e in particolare di agire a norma dell'art. 8 l. 47/1948 in caso di mancata pubblicazione o di pubblicazione non conforme alla prescrizione normativa.

In ogni casi La Società si riserva di assumere tutte le iniziative stragiudiziali e giudiziali opportune al fine di tutelare i diritti della personalità e l'attività economica delle persone e delle organizzazioni interessate nonché dei collaboratori e dipendenti anche per il risarcimento del danno.

Con i migliori saluti,

L'Amministratore Unico
Carmelina Scaglione